

Il Segno. Dai contrasti di cento anni fa ai populismi che agitano oggi l'Europa

Cento anni fa le battaglie tra l'esercito italiano e le truppe dell'Impero austro-ungarico nei territori tra il Grappa e il Piave indirizzavano a nostro favore le sorti della Grande guerra. Il secolo trascorso dal 4 novembre 1918 offre a Il Segno, il mensile della Chiesa ambrosiana, lo spunto per la storia di copertina del numero di novembre, che sarà in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. La ricostruzione, da parte di Mauro Colombo, delle ultime fasi militari del conflitto, con le diverse interpretazioni date alla sua conclusione (completamento del processo risorgimentale di unità nazionale, oppure vittoria «mutilata» dalla negazione di Fiume e della Dalmazia) introduce all'analisi dello storico Marco Roncalli sul «banco di prova» che la guerra costituì anche per la Chiesa italiana. La sociologa Cristina Pasqualini, invece, traccia un parallelo tra i «ragazzi del '99», il cui apporto fu fondamentale per

l'esito del conflitto, e i giovani di oggi, la cosiddetta Generazione Z, alla ricerca di una coscienza collettiva. E se la Grande guerra fu l'esito dei contrasti che laceroavano l'Europa, un utile contributo alla riflessione giunge dall'intervista di Gianni Borsa a Gabriella Battaini-Dragoni, dal 2012 vicesegretario generale del Consiglio d'Europa, che parla dei nazionalismi e dei populismi che agitano oggi il nostro continente. Inoltre, Il Segno di novembre torna con servizi e immagini sulla recente canonizzazione di Paolo VI e dedica ampio spazio al convegno di taglio ecumenico sulla custodia del creato che la Cei (Conferenza episcopale italiana) promuove a Milano dal 19 al 21 novembre. Il mensile, infine, contiene l'insero *fasr* prossimo, a cura della Caritas ambrosiana.



parliamone con un film. «The Children Act - Il Verdetto»

Determinata, sicura di sé, ligia nel proprio ruolo, così si presenta l'eminente giudice della Sezione Famiglia dell'Alta Corte britannica Fiona Maye (Emma Thompson in una straordinaria interpretazione). Una carriera di tutto rispetto, costruita con il senso del dovere prima di tutto, sacrificando la propria vita e pure il proprio matrimonio che ora vive un momento di crisi. Per lei la legge è tutto, come dice del resto «The Children Act - Il Codice dei minori» del 1989:

«Quando una Corte formula una delibera in merito all'educazione e allo sviluppo di un minore, il benessere del minore stesso deve essere considerato come prevalente e prioritario». Finché un giorno il caso di un brillante diciassettenne testimone di Geova, Adam Henry (Fionn Whitehead), sostenuto dai genitori, che sembra rifiutarsi di sottoporsi alla trasfusione di sangue con il rischio di morire, sconvolgerà la vita di entrambi. Presa la decisione insolita di recarsi in ospedale, giunta al capezzale del letto, il dialogo tra lei e il ragazzo non li lascerà a più come prima: in Adam scatterà un'inaspettata voglia di vivere, magari proprio accanto alla giudice, in Fiona strane sensazioni e, forse, desideri materni sopiti nel tempo. Dentro un turbine di emozioni, la mente a poco a poco sembra tuttavia prendere il

sopravvento sul cuore. Ma il prezzo da pagare di fronte alla libertà di scelta è caro. Tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore Ian McEwan (qui nei panni pure di sceneggiatore) *La ballata di Adam Henry*, esce in Italia con il titolo «Il Verdetto». Il film di Richard Eyre riesce così a restituire con tutta la sua forza il senso di un'esistenza razzata, come quella del giudice Maye, che si impiglia dentro i doveri morali: «Non si può vivere, infatti, tutta una vita senza lasciar passare quello che si prova «dentro». Un vero elogio della ragionevolezza dei sentimenti.

Temi: ragione, fede, religione, deontologia, coesistenza, libertà, sentimenti, emozioni, vita, morte, famiglia.



L'arcivescovo di Milano, cardinale Andrea Ferrari, visita l'ospedale militare di piazza Sicilia nell'autunno del 1917

anniversario. 1915-18: nella bufera della Grande guerra il «patriottismo pastorale» del beato cardinal Ferrari

di LICA FRIGERIO

Un secolo fa finiva per gli italiani una guerra tremenda e devastante, incomprensibile ai più, detestata da molti, esaltata da altri. E tuttavia una guerra infine «vittoriosa», a lungo celebrata con il pietoso ricordo per i caduti, e forse con eccessiva retorica. Oggi, a tanti anni dalla sua conclusione, la memoria di quella Grande guerra, che condizionò e stravolse la vita di milioni e milioni di uomini in tutta Europa, appare ormai piuttosto offuscata. Anche se nel nostro Paese non esiste borgo che, per quanto piccolo e sperduto, non abbia piantato i suoi morti e non rechi una lapide o un monumento in memoria di quanti soffirono e perirono in quell'immane conflitto.

I cattolici italiani non avevano voluto la guerra. Anzi, confortati dalle parole di papa Benedetto XV di condanna per quella «inutile strage», per la maggior parte vi si erano opposti con tenacia. Ma pur non condividendo le ragioni dell'interesse, obbedirono consensualmente, pronti a compiere il proprio dovere di cittadini italiani.

Allora arcivescovo di Milano, il beato cardinale Andrea Ferrari, per tutta la durata della Grande guerra mantenne un atteggiamento ispirato ad una sorta di «patriottismo pastorale» che caratterizzò l'impegno ambrosiano negli anni del tragico conflitto. «Il vescovo - scriveva infatti lo storico Giorgio Rumi - vi era innanzi tutto la preoccupazione di garantire ai fedeli della diocesi non solo il servizio divino, ma soprattutto il conforto della presenza del clero, nonostante la nutrita mobilitazione dei sacerdoti».

Convinto forse dell'inevitabilità della guerra, il cardinale Ferrari interpretò il proprio compito essenzialmente in senso caritativo, a sollievo, per quanto possibile, dei combattenti e delle loro famiglie; partecipò spesso personalmente alla «Messa del soldato», che faceva parte del piano di assistenza religiosa per i militari di stanza a Milano; il 6 gennaio 1917 partecipò in Sant'Ambrogio alla solenne consecrazione dei soldati al Sacro Cuore; e dopo la disfatta di Caporetto pubblicò una lettera pastorale invitando alla solidarietà, alla calma e alla preghiera.

Durante gli anni della guerra, l'arcivescovo di Milano venne trasformato in quartier generale per l'assistenza religiosa dei cappellani e dei sol-

dati al fronte, mentre per volontà dell'arcivescovo fu attivato un ufficio per comunicare alle famiglie notizie dei caduti, dei prigionieri, dei feriti e dei dispersi. Due dei tre seminari ambrosiani, quelli di Milano e di Monza, furono adibiti a ospedali militari, e lo stesso avvenne con i collegi arcivescovili e con molti istituti religiosi. E mentre le autorità civili, come al tempo della peste di San Carlo, si allontanavano dai «focolai di infezione», Ferrari continuava con carità e coraggio le sue visite ai malati, onorando degnamente la tradizione ambrosiana che nei momenti più drammatici della sua storia ebbe nei propri vescovi degli autentici padri.

Tra il 1915 e il 1918 furono oltre cinquecento i sacerdoti ambrosiani richiamati alle armi, circa un quarto del totale. Alcuni divennero cappellani, rivestendo così un ruolo significativo nelle file dell'esercito italiano, anche perché le autorità politiche e militari, almeno fino al 1917, non promossero alcuna serie opera di assistenza fra le truppe. In gran parte, tuttavia, i religiosi rimasero semplici preti-soldati, condividendo i disagi della trincea e le paure degli assalti.

Fu proprio dall'esperienza dolorosa della guerra che maturò nel clero ambrosiano, ed in quello cattolico europeo in genere, una nuova consapevolezza del proprio ruolo nella società, più vicino ai reali problemi della gente, più attento ai bisogni quotidiani dei fedeli. E, non a caso, fu proprio sui campi di battaglia che si possono ritrovare, in molti cattolici e in buona parte del clero, le radici della futura opposizione a un'ideologia della violenza come il fascismo.

Al termine della guerra, il cardinal Ferrari partecipò al solenne *Te Deum* tenuto in Duomo; una settimana più tardi, sempre in cattedrale, celebrò una grande cerimonia funebre per i caduti. Ma riguardo alla fine delle ostilità abbiamo un'interessante testimonianza di Anacleto Gazzaniga, in quegli anni alunno del seminario del Duomo e chierico della cattedrale, che così racconta: «Il 4 novembre 1917, festa di San Carlo, il cardinal Ferrari si portò sul pulpito del Duomo per l'omelia del pontificale: io lo accompagnavo insieme ad un altro chierichetto. L'arcivescovo cominciò la sua omelia con queste precise parole: «Il cuore mi dice che l'anno venturo, come oggi, la guerra non ci sarà più». E l'ha ripetuto un'altra volta. Noi due chierici ci guardammo in faccia: «Un altro anno?». E fu profeta.



posti ai lettori

La musica in Duomo

Il «Mese della musica», rassegna promossa dalla Veneranda Fabbrica, con il patrocinio della Diocesi di Milano, è giunta alla quinta edizione, si concluderà il prossimo 16 novembre con l'esecuzione integrale de «La Nativité du Seigneur» di Olivier Messiaen; all'organo il secondo appuntamento sarà con il Duomo, Alessandro La Ciamera, con commenti teologici e musicologici di monsignor Pierangelo Sequeni. Come per l'evento Garibaldi del 4 ottobre, anche in questo concerto per i lettori di *Milano Sette* sono disponibili 30 posti gratuiti con ingresso dedicato e posto riservato (prenotazioni alle prime e-mail inviate a comunicazione@duomomilano.it, citando la promozione «Promo lettori Milano Sette», entro il 14 novembre).

mostra Ucai

Polifonie verso l'Oltrè

Oggi, dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 19, è possibile visitare la mostra d'arte contemporanea «Polifonie verso l'Oltrè», evento annuale realizzato dalla sezione di Milano dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani). Trentatré artisti, infatti, espongono i loro recenti lavori negli splendidi spazi della Biblioteca Umanistica della chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano (corso Garibaldi, 16). Fra tecniche e materiali diversi, tra stili e sensibilità differenti, in una coraleità di opere che, a partire dalla complessità e dalla varietà del nostro mondo terreno, evocano la bellezza e l'armonia di quello divino. L'ingresso è libero. Per informazioni: www.ucaimilano.org.

dal 2 a Baggio

Invito a teatro per un mese

Presso il Baggio Teatro Sgb (via Mar Nero, 10 a Milano), per un mese, dal 2 novembre al 2 dicembre, con rappresentazioni al venerdì e al sabato, alle ore 21, e alle domeniche, alle ore 16, andrà in scena «Un aereo chiamato desiderio» di Arthur Benson per la regia di Gianluca Frigerio con la compagnia stabile di prosa «Teatro Caboto». È una commedia comica che dura un'ora e trenta con un breve intervallo. L'ingresso è gratuito: entrata libera... uscita responsabile! Si tratta dunque di un invito a teatro per un po' di sana e ricreativa spensieratezza e nello stesso modo per incoraggiare l'iniziativa di far diventare la sala presente all'interno della parrocchia San Giovanni Bosco, sede di una compagnia teatrale stabile.

martedì a Sesto

Ultimi scritti di Bianchi

E stato pubblicato l'ultimo libro di Giovanni Bianchi (1939-2017) *La montagna dimenticata. Un romanzo e altro* (La vita felice, 220 pagine, 18,50 euro). Il volume posto sarà presentato martedì 30 ottobre, alle ore 20.45, a Sesto San Giovanni presso l'auditorium Ecl. Milano (viale Gramsci, 194). Renzo Salvi e Carlo Penati, curatori della pubblicazione, guideranno il pubblico in un percorso letterario alla scoperta del romanzo. Questo incontro, alla cui organizzazione hanno collaborato il Cespi (Centro studi problemi internazionali) e l'Associazione Liber, sarà anche l'occasione per ricordare Bianchi, figura di spicco in ambito sociale e politico, già presidente nazionale Aci.

Dal 30 ottobre capolavoro al Museo diocesano

Al Museo diocesano Carlo Maria Martini nei Chiostrì di Sant'Estrogio a Milano (piazza Sant'Estrogio, 3) continua la tradizione di ospitare eccezionali capolavori dei grandi maestri per il tempo d'Avvento e di Natale. Dopo Caravaggio, Lotto, Botticelli, Dürer e la splendida rassegna della passata stagione, con l'«Adorazione dei pastori» del Perugino, dal 30 ottobre fino al 20 gennaio sarà esposta l'«Adorazione dei Magi» di Paolo Caliari detto il Veronese. Questo tesoro artistico, proveniente dalla chiesa di Santa Corona a Vicenza, è una grande pala alta oltre tre metri, per quasi due e mezzo di base. L'esposizione è curata da Nadia Righi, direttrice del Museo Diocesano di Milano, e da Giovanni Carlo Federico Villa, direttore onorario dei

Musei civici di Vicenza, ed è patrocinata dalla Diocesi di Milano, dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano. Come di consueto, la presenza del capolavoro sarà anche l'occasione per una ricca serie di iniziative collaterali, con proposte mirate sia per i singoli visitatori sia per i gruppi (oratori e parrocchie in primo luogo), ma anche per i bambini e per le famiglie, approfondendo via via i vari aspetti dell'opera (per tutte le informazioni consultare il sito internet www.chiostrisantestrogio.it). Realizzata attorno al 1575, questa grandiosa «Adorazione dei Magi» testimonia la maturità artistica del Veronese e l'enorme successo della sua pittura, caratterizzata da colori fastosi, sorprendenti effetti di luce e impostazioni scenografiche; dove

l'occhio viene immediatamente appagato dalla ricchezza dei dettagli e dalla vivacità dei giochi cromatici, in un'arte che sembra facile e spensierata, ma che è il frutto di lunga meditazione e attenta elaborazione. E che in fondo è il senso stesso del genio autentico: far apparire semplici le cose più complesse. Un autentico saggio di bravura del talento del Caliari, ma anche testimonianza, a futura memoria, del commercio imbastito dal committente stesso dell'opera, quel Marcantonio Cogollo, vicentino, che discretamente si inserisce nella scena, sul bordo sinistro della tela, dietro il maglio africano. E che in fondo ci rappresenta un po' tutti, curiosi e desiderosi anche noi di affacciarsi alla soglia di una storia che salva.

Fotografie e reading

Immagini che raccontano storie e storie che illustrano immagini. Lo spazio The ArtLand, presso la Fabbrica del vapore (via Procaccini, 4 - Milano), ospiterà domani la mostra fotografica «Parole inIMMAGINate» di Laurent Demartini, aperta dalle ore 14 alle 23 (ingresso libero). Nel corso della giornata, ci sarà il reading con l'autrice Stefania Colombo che leggerà alcuni dei suoi racconti ispirati dall'opera del fotografo. Lettura in lingua francese, ore 16, durata 90 minuti, ingresso 5 euro. Lettura in lingua italiana, ore 21, durata 90 minuti, ingresso 6 euro. Info e prenotazioni: tel. 338.9345220.



in libreria.

Novena di Natale nella linea della luce

Don PierLuigi Galli Stampino, assistente pastorale presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, ci offre le sue preziose meditazioni, che potranno scandire i giorni della novena di Natale, nel volume *Nella luce del presepe* (In dialoghi, 80 pagine, 7 euro) prendendo spunto dalla contemplazione del dipinto Adorazione dei pastori dell'artista francese Charles Le Brun. La «linea della luce» è la chiave di lettura che conduce i lettori a riflettere sul proprio cammino e sulle scelte quotidiane, per comprendere se i nostri passi sono sulla via del bene e dell'amore. Sono pagine semplici ma molto intense, che aiutano a vivere il tempo di avvicinamento al Natale con lo spirito giusto e suggeriscono domande concrete sulla propria esperienza individuale e di famiglia.